Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1996)
Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

PANORAMA

La forza di Lilliput

Il ritmo di sviluppo e le cifre d'esercizio confermano la bontà della politica e delle strategie delle Banche Raiffeisen, che trovano sempre maggiori rispondenze.

La donna e il lavoro

I molteplici compiti della casalinga, specialmente se svolge un'attività anche fuori casa, meritano maggiore riconoscimento, non da ultimo da parte del marito.

Vacanze in casa d'altri

Indicazioni sulla possibilità di scambio dell'abitazione per vacanze e sui provvedimenti da prendere in caso di perdita o furto della carta di credito e di assegni di viaggio.

La rivista delle Banche Raiffeisen 5/1996

RAIFFEISEN

KURHAUS
CADEMARIO

Cademario, a soli 12 chilometri da Lugano, è un romantico villaggio ticinese che vanta, tra le maggiori ore d'insolazione, un clima mite per tutto l'anno e l'assenza di nebbie invernali. Dalla Kurhaus, posta a 850 metri, lo sguardo spazia a sud su un panorama fantastico, oltrepassa il lago di Lugano, la pianura Padana per giungere addirittura agli appennini. A nord la vista si apre sul fioritissimo giardino botanico e sulla catena del Monte Lema. Per questi motivi il dr. med. Adolf Keller nel 1914 decise di costruire a Cademario la sua casa del benessere, che ancora oggi, dopo tre generazioni, è gestita dalla stessa famiglia. La Kurhaus offre un'atmosfera particolare in un ambiente di sogno. La vasta offerta medico-terapeutica, le confortevoli camere, le possibilità di attività sportive e ricreative soddisfano le esigenze dell'ospite che abbisogna di cure e di quello che desidera passare vacanze attive all'insegna della salute.

TRADIZIONE SVIZZERA ATMOSFERA LATINA

Albergo, ristorante, Pianobar

Centro Wellness moderno

Terme romane

Piscina interna con cascata

Vasche terapeutiche e saune

Sala Fitness

Piscina nel giardino botanico

Beauty Corner

Assistenza di personale medico

Massaggi e idromassaggi

Cure individuali

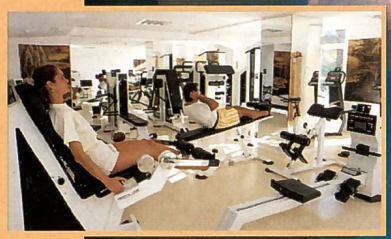
Cure riabilitative

Terapie alternative

Bagni speciali e cura Kneipp

Diete e cure classiche

Attività all'aria aperta



Per ulteriori informazioni richiedete il nuovo catalogo della Kurhaus.

Kurhaus Cademario
CH-6936 Cademario

Tel. ++41(0)91-605 25 25
Fax ++41(0)91-604 61 28

4 Risultati d'annata
Rallegranti progressi nel 1995 delle Banche Raiffeisen che approfittano delle incertezze incombenti nel settore bancario.

6 Schiarite
L'orizzonte della congiuntura svizzera si sta schiarendo grazie prevalentemente agli impulsi provenienti dalle esportazioni.

10 Denaro in vacanza
Alcuni consigli e indicazioni qualora nel corso delle vacanze vi rubassero la carta di credito o gli assegni di viaggio.

12 La donna e il lavoro
I molteplici lavori della moglie nella cura dei bambini e della casa meritano maggiore comprensione anche da parte dei mariti.

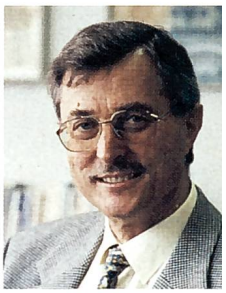
15 Profumo di caffè

Visita alla Chicco d'Oro di Balerna, moderna azienda nel settore della torrefazione del caffè, con una clientela sempre più vasta.

18 Scambiarsi la casa
Per chi ama trascorrere le vacanze in posti nuovi, c'è la possibilità di scambiare la propria casa con quella di una famiglia all'estero.

EDITORIALE

N. 5 Maggio 1996



Quale riferimento? L'attività bancaria si orienta sempre più verso il massimo profitto. Le operazioni usuali passano in secondo piano, dato che le maggiori possibilità di guadagno risiedono nei moderni strumenti finanziari e in altre nicchie di mercato. Anche in considerazione della concorrenza internazionale, in aggiunta a quella interna, si accentua lo stimolo verso istituti sempre più potenti ed efficienti.

Come per il passato, sulla piazza svizzera sono le grandi banche che – con la ripresa di altri istituti, banche cantonali comprese – approfittano maggiormente del processo di concentrazione. Tanto che – mentre si profilano ulteriori chiusure, assorbimenti e riduzioni di personale – si fanno sempre più attendibili le previsioni di una quota di mercato del 75% per le tre grandi banche (che presumibilmente nel 2000 saranno solo due).

In tale contesto, la clientela – specialmente nelle zone periferiche – rimane sovente disorientata: si chiede quali sono le banche sicure, affidabili, non in vendita e comunque non oggetto di speculazione. In questo scenario, il gruppo Raiffeisen – con la sua capillare rete di sportelli, il costante rafforzamento di servizi e del personale – offre una chiara risposta a questi interrogativi. La tangibile fiducia di un numero sempre maggiore della popolazione gli consentirà di continuare su questa strada.

Giacomo Pellandini

Editore
Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen
Anno XXXI

Redazione
Giacomo Pellandini
Telefono 071 225 94 14

Tiratura
28'000 esemplari
Esce 10 volte l'anno

Abbonamenti
e cambiamenti di indirizzo
tramite le Banche Raiffeisen

Indirizzo
Panorama Raiffeisen
Vadianstrasse 17
9001 San Gallo

Segretariato
Rosaria Rohner
Telefono 071 225 94 07
Telefax 071 225 97 12

Stampa
Tipografia La Buona Stampa
6900 Lugano
Telefono 091 923 17 44

Pubblicità
NOVA AGENZIA
Via dei Fiori 9, 6600 Locarno-Muralto
Tel. 091 743 81 34 - Fax 091 743 89 60

Presentazione ai media, a Novazzano, dei risultati Raiffeisen: (da sinistra a destra) Piergiorgio Ambrosini e Giacomo Pellandini, dell'Unione, Valerio Cassina, presidente della Federazione, Giorgio Cattaneo e Doriano Baserga, risp. presidente e gerente della BR Novazzano.

Strategie affidabili

Se nel 1994 le Banche Raiffeisen si sono ben difese, nel 1995 hanno conseguito il miglior risultato d'esercizio dal loro esordio. Hanno inoltre proseguito – con ottimo esito – la diversificazione dell'attività e fondato la Società Raiffeisen di assicurazione sulla vita, che – da aprile 1996 – completa la gamma di prestazioni.

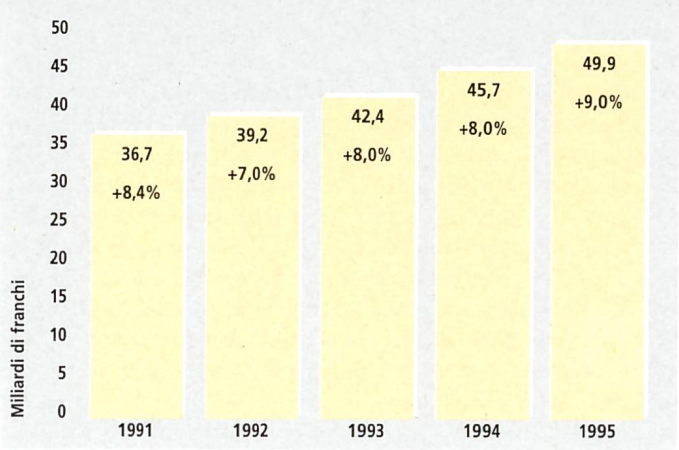
I risultati del Gruppo Raiffeisen per l'esercizio 1995 sono eccellenti. Malgrado la difficile situazione congiunturale e una selettiva politica creditizia, i prestiti sono cresciuti dell'8,6 percento. Il loro finanziamento è avvenuto senza problemi, grazie all'aumento del 9,6 percento dei fondi della clientela. Il cash-flow è progredito del 42,8 percento e l'utile d'esercizio del 13,8 percento: un risultato mai raggiunto finora.

Giacomo Pellandini

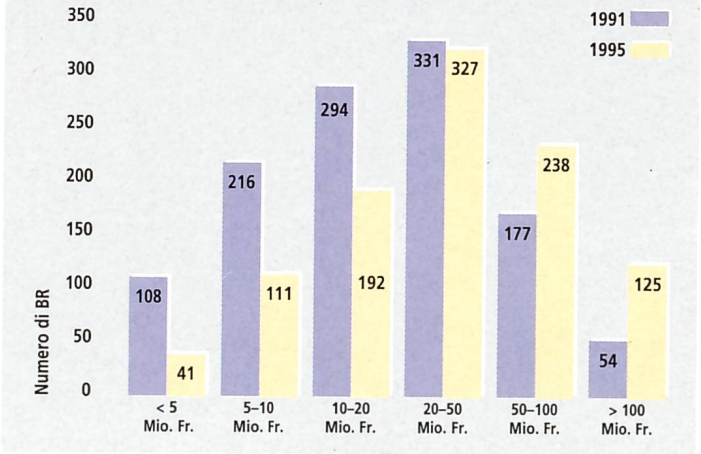
Come al solito, la crescita degli investimenti ipotecari (9,9 percento) supera quella degli altri comparti creditizi. Su un totale di 42,2 miliardi di prestiti, l'83 percento concerne i finanziamenti ipotecari. Un'ipoteca su cinque, in Svizzera, è di marca Raiffeisen. I fondi della clientela, aumentati di 3,9 miliardi, ossia del 9,6 percento, raggiungono 44,4 miliardi. Il conto di risparmio per soci Raiffeisen, ad un tasso di interesse privilegiato, ha contribuito in materia determinante all'elevato flusso di depositi.

L'equilibrata evoluzione degli attivi e dei passivi ha determinato una progressione della somma di bilancio a 49,9 miliardi (+ 9 percento, pari a 4,1 miliardi). Prosegue così la serie di anni caratterizzati da quote d'aumento nettamente superiori alle medie settoriali. Assieme alla Banca centrale – il cui bilancio è salito a 10,8 miliardi, con un incremento del 6,1 percento – il Gruppo Raiffeisen raggiunge una somma di bilancio consolidata di 52,5 miliardi di franchi.

Somma di bilancio delle Banche Raiffeisen
Evoluzione dal 1991 al 1995



Le Banche Raiffeisen secondo il bilancio



Il margine d'interesse continua a rappresentare la maggiore componente delle entrate: sul reddito lordo di 712,1 milioni, 557,2 milioni pari al 78 percento provengono dalle operazioni ad interesse. Il buon risultato d'esercizio si riflette nei 218 milioni della voce perdite, ammortamenti e accantonamenti. Le perdite si limitano a 6,3 milioni. La differenza è stata utilizzata per ammortamenti sugli impianti, per l'importo di 69,7 milioni, mentre 142 milioni sono serviti per rettifiche di valore e particolarmente per un sensibile rafforzamento delle riserve interne.

Un chiaro indizio che le Banche Raiffeisen stanno percorrendo la strada giusta – seguendo una strategia aziendale inconsueta per il settore, in quanto completamente orientata alla vicinanza alla clientela – è data dal crescente numero dei soci. Nello scorso esercizio hanno accolto il 600 millesimo socio. In soli 2 anni hanno registrato oltre 100'000 adesioni.

In relazione alle accresciute esigenze della clientela e ai costi, viene perseguita l'ottimizzazione delle strutture. Gli istituti che da soli non sono in grado di raggiungere la necessaria grandezza economico-aziendale si uniscono a Banche Raiffeisen vicine. Questa strategia contribuisce da una parte all'assorbimento dei costi e, dall'altra, ad accrescere la capacità di prestazione e la concorrenzialità. Tra sedi e agenzie, le 1034 Banche Raiffeisen sono presenti in 1300 località della Svizzera.

È un fatto che il processo di adattamento delle strutture esige la costante ricerca di un equilibrio tra lo sperimentato principio del raggio di attività limitato, e quindi facilmente sotto controllo, da un lato, e le esigenze e i criteri economico-aziendali, dall'altro.

Nel Ticino e Moesano...

Con un aumento di 232 milioni, pari al 7,6 percento – la somma di bilancio delle 115 Banche Raiffeisen del Ticino e Moesano è salita a 3,3 miliardi. L'incremento è dovuto essenzialmente ai fondi della clientela, cresciuti di 201 milioni, ossia del 9,3 percento. Gli investimenti ipotecari oltrepassano il capo dei 2 miliardi, con un incremento di 189,7 milioni pari al 10 percento. Le anticipazioni agli enti pubblici sono progredite del 3 percento e ammontano a 280 milioni. L'utile prima degli ammortamenti è di 17,7 milioni (+ 26,7 percento) e l'utile netto di 3,2 milioni (+ 5,9 percento). L'effettivo dei soci è progredito di circa 2000: il totale è di 43814.

...e in Valposchiavo

La somma di bilancio delle 4 Banche Raiffeisen della Valle Poschiavo è passata da 93,6 a 102,8 milioni di franchi, con un aumento del 9,8 percento.
L'effettivo soci è cresciuto da 1706 a 1800.

La Raiffeisen continua a rimanere la Banca vicina ai suoi 1,2 milioni di clienti, che sono in crescita continua. (Nella foto la nuova sede della BR Novazzano).

Alla fine della recessione

La già esitante ripresa congiunturale dell'economia svizzera ha subito un arresto lo scorso anno. Di questo andamento sono responsabili dei fattori economici interni, come l'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto, la maggiore tassazione del reddito, sotto forma di un aumento della percentuale dei contributi per l'assicurazione contro la disoccupazione, e una debole domanda da parte dello stato, dovuta alle misure di risparmio.

Tra le componenti della domanda interna, solo gli investimenti in attrezzature hanno registrato una forte crescita nel 1995. In seguito allo sfavorevole andamento del reddito reale disponibile da parte delle economie domestiche, i consumi privati sono aumentati in misura insufficiente. Gli investimenti nell'edilizia sono addirittura diminuiti.

Esportazioni: uno spiraglio di luce

Dalle esportazioni – che si sono difese relativamente bene, malgrado le avverse condizioni quadro – sono tuttavia scaturiti degli effetti stabilizzanti per l'economia. Alla complessivamente esigua crescita della domanda, si contrappone un forte aumento delle importazioni. La crescita del prodotto interno lordo reale (PIL) nel 1995 si è limitata ad uno scarso 0,4 percento. A questo proposito, bisogna osservare che sebbene su base annua il risultato appaia ancora debolmente positivo, l'andamento trimestrale del PIL è stato nettamente in discesa a partire dalla metà del 1995.

Il ristagno congiunturale non ha mancato di ripercuotersi sul mercato del lavoro. Dopo una costante diminuzione della disoccupazione dall'inizio del 1994 fino al settembre del 1995, il numero dei disoccupati è nuovamente in leggera ascesa.

Politica fiscale restrittiva

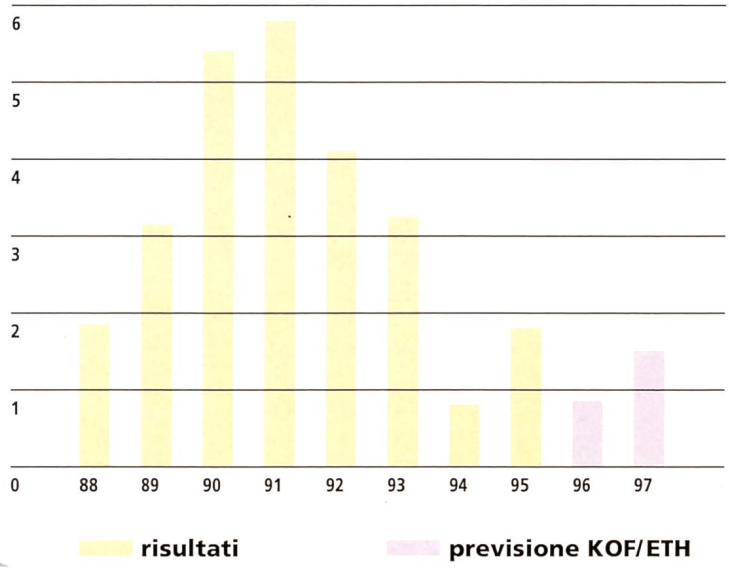
Nel 1995 il disavanzo di Confederazione, cantoni e comuni ammontava in tutto a 8,5 miliardi di franchi, vale a dire al 2,4 percento del PIL nominale. Nel 1993 e 1994 questa percentuale era ancora pari a rispettivamente il 4,6 e 3,3 percento. Nel 1995 si è dunque realizzata un'ulteriore diminuzione del disavanzo. Il cosiddetto impulso fiscale (variazione del deficit strutturale espressa in percentuale del PIL nominale), era negativo (-0,4 percento), come già l'anno precedente. Nel 1995 la politica fiscale ha dunque avuto un effetto restrittivo. Per il corrente anno e per il prossimo si prevede un ulteriore aumento del disavanzo cumulato dei tre livelli dello stato, pari rispettivamente a 9,9 e 10,3 miliardi di franchi (risp. 2,7 e 2,8 percento del PIL nominale). Nell'ottica congiunturale, la politica fiscale è neutrale nel 1996. Nel 1997 avrà un effetto leggermente espansivo (impulso fiscale +0,3 percento).

La "colpa" è della Confederazione

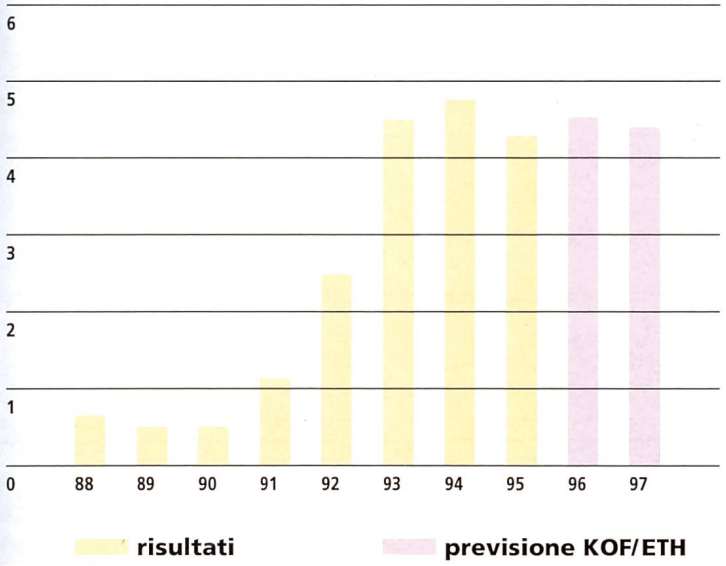
La responsabilità del nuovo aumento del disavanzo dell'amministrazione pubblica è della Confederazione. Durante il periodo della nostra previsione, alla Confederazione continuano ad affluire fondi netti dall'assicurazione contro la disoccupazione, sotto forma di rimborsi di mutui. Per via dell'attuale debolezza della congiuntura, la crescita delle entrate fiscali risulta tuttavia inferiore nella media del biennio.

D'altro canto, con le spese di consumo rimaste praticamente invariate, il marcato aumento dei trasferimenti (anche in relazione con l'abbassamento dei premi, conformemente alla nuova legge sull'assicurazione malattia) comporta una sensibile crescita delle uscite, soprattutto nel corrente anno. Alla luce dell'attuale tendenza recessiva, nell'ottica congiunturale questo andamento non appare inopportuno, a condizione che si continui a perseguire in maniera credibile l'obiettivo di risanare il bilancio pubblico a medio termine. Nel biennio della previsione, cantoni e comuni riducono progressivamente le eccedenze delle loro spese.

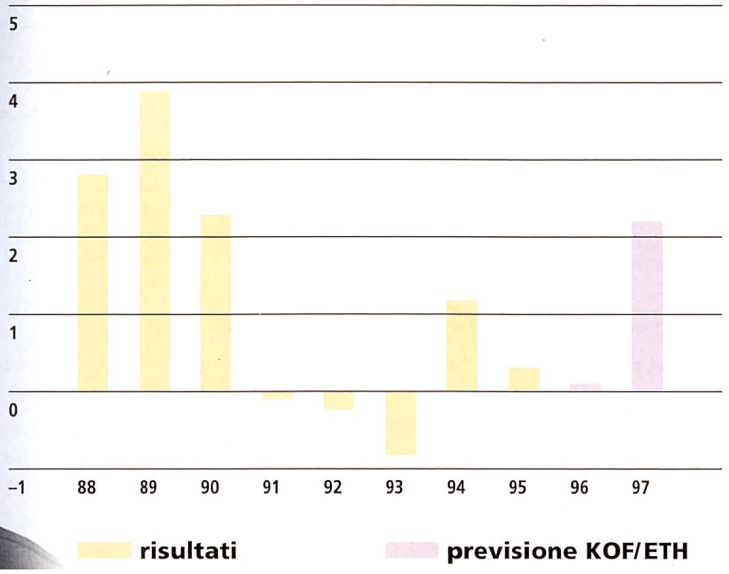
Prezzi al consumo
(variazione rispetto all'anno precedente, in %)



Tasso di disoccupazione (in %)



Prodotto interno lordo
(variazione reale rispetto all'anno precedente, in %)



La situazione è cambiata

La politica monetaria, varata nel 1995 dalla Banca nazionale svizzera (BNS), era originariamente dettata dalla seguente considerazione: introducendo l'imposta sul valore aggiunto durante una fase di ripresa della congiuntura, si creava un pericolo di inflazione, da scongiurare mediante una limitazione dei margini di traslazione. Presumendo una crescita reale dell'economia del 2 percento e un'accelerazione dell'inflazione al 3 percento, si previde un relativamente forte aumento della domanda di denaro da parte dell'economia, che andava controbilanciato con un'espansione della moneta della banca centrale di circa il 2 percento.

Le turbolenze sui mercati valutari internazionali della primavera del 1995 e il conseguente ulteriore marcato apprezzamento del franco hanno tuttavia modificato profondamente la situazione. In primo luogo, sotto l'influsso sia del superfranco che dell'indebolimento della crescita a livello internazionale, la congiuntura svizzera ha registrato un andamento molto stentato. In secondo luogo, l'accelerazione dell'inflazione è risultata meno forte del previsto, per via dell'andamento sotto tono della domanda e della flessione dei prezzi all'importazione. Di conseguenza – terzo punto – contrariamente alle aspettative la domanda di denaro rimase debole e la moneta della banca centrale sempre più lontana dall'obiettivo previsto. Alla luce di questi sviluppi, nel corso del 1995 la BNS si vide costretta a dare un indirizzo maggiormente espansivo alla sua politica monetaria.

La BNS terrà le redini allentate

Terminati gli aggiustamenti dei prezzi conseguenti all'imposta sul valore aggiunto, negli ultimi tempi i tassi di inflazione sono nettamente scesi al di sotto dell' 1 percento. Per via della domanda debole, del persistente eccesso di capacità produttive e dei moderati accordi salariali, quest'anno non si prevede un'accelerazione

dell'inflazione. In queste circostanze, per il momento la BNS terrà piuttosto allentate le redini all'espansione della massa monetaria.

Si può dunque anche prevedere che la BNS seguirà ancora una volta l'esempio della *Bundesbank* tedesca, che ha di recente abbassato ulteriormente il tasso di sconto. A partire dalla metà dell'anno applicherà quindi un corso press'a poco neutrale. Mentre la *Bundesbank* tedesca, nel corso della seconda metà del 1996, darà probabilmente un indirizzo più restrittivo alla sua politica monetaria, la BNS lo farà solo all'inizio del 1997 e in misura più limitata.

Come si comporta il franco?

Nel biennio della previsione, il superfranco svizzero perderà un po' di valore sia nei confronti del dollaro che delle valute europee. Il potenziale di ribasso non va comunque sopravvalutato. Diversi fattori fanno pensare a una diminuzione del valore esterno del franco. A questo proposito va menzionata la relativamente espansiva politica monetaria della BNS, la forte differenza dei tassi rispetto alla Germania (destinata ad aumentare ulteriormente nel corso del 1996), nonché la limitata crescita dell'economia svizzera nel confronto internazionale.

D'altro canto, ci sono senz'altro anche dei buoni motivi per pensare che il franco rimarrà forte. Soprattutto le eccedenze che da anni fa registrare la bilancia dei pagamenti e i relativi alti averi netti all'estero da parte della Svizzera implicano una permanente spinta verso l'alto del franco.

Occorre anche tener presente che l'apprezzamento del franco è in parte dovuto all'insicurezza relativa all'introduzione dell'Unione europea economica e monetaria (UEM). Al riguardo, la previsione sul corso del franco si basa sull'ipotesi che entro breve tempo si profili un differimento di qualche anno dell'UEM, in modo tale che diminuisca la pressione sul franco. In questo panorama, nella media annua il valore esterno reale del franco ponderato all'esportazione diminuirà dell'1,6 percento nel 1996 e di un ulteriore 2,7 percento nel 1997, rimanendo tuttavia anche così di un buon 10 percento al di sopra del livello medio del 1992.

Crescita limitata

Considerate le condizioni quadro politico-economiche da noi tratteggiate, la crescita delle componenti della domanda interna rimarrà limitata nel biennio 1996/97, conformemente alle previsioni del KOF/ETH, l'Istituto per le ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo. Mentre la crescita dei consumi privati è in leggera accelerazione rispetto all'anno scorso, la domanda dell'edilizia – in ulteriore calo nel 1996 – si riprenderà in misura solo limitata nel 1997.

Gli investimenti in attrezzature rimangono stagnanti per tutto il periodo della previsione e, solo nel 1997, dagli investimenti in scorte verranno degli impulsi di stimolo all'economia.

Quale conseguenza del consolidarsi della crescita nei paesi dell'OCSE e del risultante leggero ritocco verso il basso del corso del franco, le esportazioni registrano invece un marcato andamento al rialzo, che tuttavia si manifesterà nei risultati d'esercizio solo nel 1997. D'altra parte, la crescita delle importazioni è in netta flessione rispetto al 1995. Oltre al leggero deprezzamento del franco, ciò è anche dovuto al sempre maggiore spostamento delle forze espansive dagli investimenti in attrezzature ad altre componenti della domanda con minore incidenza sulle importazioni.

Aumento minimo del PIL nel 1996

In seguito a questi sviluppi, nella seconda metà del 1996 il prodotto interno lordo (PIL) inizia una fase di marcata crescita. Per via dello sfavorevole andamento registrato tra la metà del 1995 e la metà del 1996, la crescita su base annua sarà estremamente limitata nel 1996 (0,1 percento).

Per il 1997 invece – con il movimento al rialzo del PIL praticamente uguale a quello dell'anno precedente – si può prevedere una soddisfacente crescita economica del 2,2 percento.

Alta disoccupazione, bassa inflazione

In questo panorama congiunturale, nel 1996 l'occupazione rimarrà praticamente stagnante, per poi aumentare dello 0,5 percento nel 1997. Con il potenziale delle persone abili al lavoro in ulteriore aumento, questa crescita non è tuttavia sufficiente per eliminare lo squilibrio sul mercato del lavoro. Il tasso ufficiale di disoccupazione dovrebbe aumentare al 4,7 percento entro la fine del 1996, per poi diminuire al 4,1 percento entro la fine del biennio della previsione.

Per via dell'ampio margine di domanda non sfruttato, l'intero periodo preso in considerazione dalla previsione sarà caratterizzato da dei bassi tassi di inflazione. L'inflazione media annua – che nel 1995 era salita all' 1,8 percento come conseguenza dell'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto – nel 1996 scenderà allo 0,9 percento. Nel 1997 – in seguito al miglioramento della congiuntura e all'influsso dei prezzi all'esportazione in aumento – il rincaro salirà all' 1,5 percento.

Schiarite all'orizzonte

Con una prevista crescita economica del 2,2 percento nel 1997, l'orizzonte della congiuntura svizzera – per molto tempo coperto da dense nubi grigie – si sta dunque schiarendo. Occorre tuttavia tener presente che le forze espansive provengono essenzialmente dalle esportazioni.

La domanda interna si sviluppa invece in maniera insoddisfacente. I motivi di questo andamento sono i redditi delle famiglie compressi dalla tassazione e la debole domanda da parte dello stato.

L'insufficiente sfruttamento del potenziale di produzione dell'economia globale – che continuerà a sussistere anche nel 1997 – impedisce inoltre un rapido avvio della congiuntura degli investimenti.

Previsioni e rischi

Proprio i fattori determinanti, importanti per l'andamento delle esportazioni – vale a dire la congiuntura nell'area dell'OCSE e il corso del franco – sono difficilmente prevedibili per quanto riguarda il loro sviluppo nel futuro. L'eventualità di una persistente debolezza della crescita economica in Europa e di un costante apprezzamento del franco non può essere del tutto esclusa.

In questo senso, uno scenario alternativo del KOF/ETH di Zurigo dimostra che – alle suddette condizioni quadro – nel 1997 la crescita del PIL si limiterebbe all' 1,5 percento e che, con l'occupazione stagnante, la disoccupazione aumenterebbe fortemente. Se subentrasse un tale scenario, la politica economica sarebbe maggiormente sollecitata. La BNS dovrebbe prendere in considerazione un'ulteriore prudente espansione della massa monetaria. Altre possibilità d'intervento esisterebbero anche dal lato della politica fiscale. Se gli impulsi dal commercio estero – menzionati nello scenario principale – dovessero effettivamente tardare a manifestarsi, sarebbe necessario considerare seriamente l'eventualità di scaglionare diversamente nel tempo gli sforzi per sanare il bilancio pubblico.

In particolare, se la bassa congiuntura continua, i tagli alle spese d'investimento nel settore delle infrastrutture – che spesso non rappresentano nemmeno un risparmio vero e proprio, ma comportano delle spese maggiori nel futuro – avrebbero poco senso nell'ottica politico-economica, perché influiscono negativamente sulla crescita e dunque anche sulla futura situazione del bilancio pubblico.

La massa monetaria

Gli aggregati della massa monetaria non hanno la stessa struttura in tutti i paesi. In generale, la versione M1 si basa sul concetto del denaro quale mezzo di pagamento. Le versioni M2 e M3 mettono in risalto la funzione del denaro quale deposito bancario.

Per massa monetaria si intende l'offerta di denaro creata, direttamente o indirettamente, dalla banca centrale. "Denaro" non significa qui solo monete e banconote (contante), ma anche la cosiddetta moneta scritturale, vale a dire gli averi – presso la banca centrale o presso le banche private – che il creditore può ritirare in ogni momento (depositi a vista).

Ruedi Flückiger

Base monetaria...

A seconda del significato che si dà al termine di "denaro", si hanno delle "masse monetarie" di diversa grandezza. Per specificare a quale grandezza ci si riferisce nel caso particolare, ai singoli aggregati monetari si sono assegnati nomi diversi. In Svizzera si distingue tra la "base monetaria" e le masse monetarie M1, M2 e M3. La base monetaria è composta dalle monete emesse dalla zecca federale, dalle banconote in circolazione e dagli averi in conto giro – detenuti da banche, imprese commerciali e industriali – presso la Banca nazionale. Siccome tali averi in conto giro sono convertibili in ogni momento in banconote, la base monetaria viene anche detta la moneta della banca centrale: è infatti la massa monetaria creata direttamente dall'istituto di emissione e ampiamente regolabile da quest'ultimo.

...e tre masse monetarie

La massa monetaria M1 viene spesso definita anche la massa monetaria in senso stretto. In Svizzera comprende il denaro contante in circolazione, i depositi bancari a vista da parte del settore extrabancario interno e i conti di transazione. Il denaro contante in circolazione è sostanzialmente composto dalle banconote e le monete in mano ai privati, gli averi in conto giro di banche, imprese industriali e commerciali presso la Banca nazionale, meno le banconote e monete presso le banche e le PTT. I depositi a vista sono costituiti dal totale degli averi in conto postale, meno i conti bancari stipendio (in depositi a vista) in franchi di residenti, meno gli averi in conto postale delle banche e della Confederazione. I conti di transazione si compongono di depositi bancari a risparmio, conti bancari di deposito e d'investimento in franchi di residenti e di conti stipendio in depositi bancari a vista in franchi svizzeri, sempre di residenti.

Includendo nella massa monetaria M1 anche la cosiddetta *quasi moneta,* si ottiene la massa monetaria M2, vale a dire la massa monetaria in senso lato. Per *quasi moneta* si intendono i depositi bancari a risparmio e i conti bancari di deposito e d'investimento in franchi di residenti, meno i conti di transazione e meno i fondi di previdenza e di libero passaggio (in depositi a risparmio, conti di deposito e d'investimento).

La massa monetaria M3 comprende, oltre alla M2, anche i depositi bancari a termine in franchi di residenti.

Limitazione della crescita della massa monetaria

Per le banche centrali dell'occidente industrializzato, la limitazione della crescita della massa monetaria, insieme con la lotta all'inflazione, rappresenta uno dei principali obiettivi della politica economica. Dall'inizio degli anni 90, la Banca nazionale svizzera persegue una crescita a medio termine della massa monetaria, pari all' 1 percento all'anno. Al momento sta tuttavia applicando una politica monetaria più espansiva. Il dato di riferimento è oggi la cosiddetta *moneta rettificata della banca centrale,* vale a dire la moneta della banca centrale, meno i crediti di fine periodo della BNS alle banche.

Se manolesta dovesse colpire...

Anche per i ladri l'alta stagione comincia (purtroppo) con il tempo delle vacanze. „Panorama" vi indica cosa fare se vi rubano la carta di credito o gli assegni di viaggio.

Rispetto alle vecchie generazioni, per noi le cose sono molto più facili. Quando i nostri nonni o i nostri genitori – all'insegna del boom dell'automobile e più tardi dell'aeroplano – d'estate si recavano nei rinomati lidi d'Europa, erano costretti a portarsi dietro delle quantità non indifferenti di denaro contante, per essere sicuri di averne abbastanza per tutto il periodo delle vacanze.

Von Markus Angst

Franchi francesi, lire, peseta e una rimanenza in franchi svizzeri venivano nascosti nei posti più diversi, per evitare che finissero in mano a eventuali malintenzionati. Oggi le cose sono un po' diverse. Andando in vacanza all'estero, vale certamente ancora la pena di portare con sé un po' di contante nella valuta locale e qualche franco da cambiare sul posto. Tuttavia, oggi praticamente nessuno parte più senza essersi procurato almeno una carta di credito o gli assegni di viaggio. Anche loro possono andare perduti, ma diversamente dal denaro contante, solitamente vengono sostituiti in breve tempo. E i danni finanziari per i titolari sono generalmente nulli o perlomeno molto limitati.

In questo articolo vi spieghiamo cosa fare, se la vostra Eurocard-Raiffeisen o i vostri Travellers' cheque finiscono in mano ai ladri.

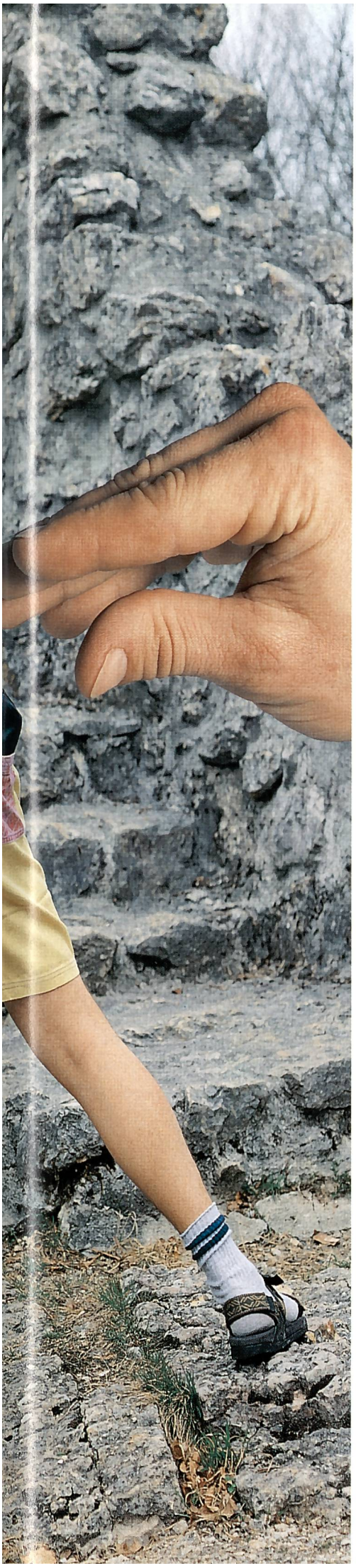


Foto: André Albrecht

Eurocard Raiffeisen

In caso di perdita: contattare immediatamente Eurocard/Mastercard in Svizzera (telefono 01/279 65 56) e fare bloccare la carta. L'ufficio è aperto 24 ore su 24, 365 giorni all'anno. Di norma si riceve una nuova carta entro 48 ore.

Consigli importanti: annunciare tempestivamente la perdita della carta, perché in tal modo la vostra responsabilità è limitata a un massimo di 100 franchi. Firmare immediatamente la nuova carta. Mai scrivere il codice personale PIN sulla carta. Non utilizzare dei codici composti da date di compleanno o numeri di telefono. Nel limite del possibile, mai perdere di vista la carta, nemmeno durante le operazioni di pagamento, in modo tale che nessuno abbia l'occasione di manipolarla.

Carta ec-Bancomat

In caso di perdita: durante l'orario d' ufficio, informare la vostra banca Raiffeisen, fuori dell'orario d'ufficio, la centrale delle carte di credito bancarie (telefono 01/271 22 30). Un blocco immediato costa 40 franchi, più 4 franchi al mese. Di norma si riceve una nuova carta entro i prossimi 5 giorni feriali.

Consigli importanti: mai scrivere il codice sulla carta. Non utilizzare codici composti da date di compleanno o numero di telefono. Firmare immediatamente la nuova carta.

Eurocheque

In caso di perdita: informare la vostra banca Raiffeisen. Gli assegni non vengono sostituiti, perché ci vorrebbe troppo tempo.

Consigli importanti: firmare gli eurocheque solo al momento dell'incasso. Mai tenerli insieme alla carta-ec e conservarli come se fossero denaro contante!

Travellers' cheque

In caso di perdita: l'American Express ha attivato in tutto il mondo circa 40 numeri SOS, per i suoi cheque e per quelli della Swiss Bankers Travellers Cheques. Telefonando (di solito *tax-free*) a questi numeri – operativi 365 giorni all'anno – si ricevono consigli e assistenza. I numeri sono elencati nella SOS-card che viene consegnata al momento dell'acquisto degli cheque. Se si incontrano difficoltà nel raggiungere il numero giusto, si può contattare il (44) 1273 571 600 in GB. Generalmente gli cheque vengono sostituiti entro le 24 ore.

Consigli importanti: firmare subito i Travellers' cheque, ma mai controfirmarli prima dell'incasso! Tenere separati gli cheque dalla SOS-card e dai documenti di viaggio. Trascrivere i numeri di serie sulla SOS-card. Conservare gli cheque come se fossero denaro contante.

Denaro contante

In caso di perdita: trattandosi di furto semplice (es: vi rubano il portamonete o la borsetta), di norma non esiste un obbligo di copertura da parte della vostra assicurazione contro il furto. L'assicurazione invece solitamente vi risarcisce (quantunque in misura limitata e dietro presentazione di un rapporto di polizia) in caso di perdita dovuta a incendio, danni delle acque, scasso, rapina con uso della forza.

Consigli importanti: in vacanza, portare con sé solo somme limitate di contante. Quando possibile, depositarlo nelle apposite cassette di sicurezza degli alberghi.

Tra carriera e famiglia

Di solito la decisione di formare una famiglia comporta l'abbandono dell'attività lucrativa. Numerose coppie sono confrontate con un decisivo cambiamento di ruolo, che richiede sacrificio e riguardi, ma che riserva anche molte gioie.

Le tradizioni sono dure a morire. Malgrado le moderne tendenze in ambito sociale e familiare, nella maggior parte dei casi persiste la tradizionale divisione dei ruoli: l'uomo va a lavorare e la donna si occupa della casa e dei bambini.

Roland P. Poschung

Con il matrimonio e la gravidanza, anche il mondo di Marlis Ambühl-Gujan di Davos – 32 anni, contabile con diploma federale – è cambiato totalmente. Ora la sua vita è scandita da altri ritmi e altre priorità.

Sebbene il suo lavoro le piacesse, il cambiamento di ruolo non le è costato troppo. "Mio marito Hanspeter ed io volevamo formare una famiglia e ci siamo preparati con grande gioia alla nascita di Jöri. All'inizio ho dovuto abituarmi al passaggio dai tempi regolari della routine professionale a quelli molto più variabili e imprevedibili della giornata di una mamma. Si trattava di adeguarmi alle esigenze del mio bambino, di dargli le cure e l'amore necessari."

Un matrimonio su tre finisce con un divorzio

Già questa premessa non è scontata. La disponibilità dipende in larga misura dalla forza del legame – sancito o meno dal matrimonio – e dalla situazione finanziaria. Altre coppie dipendono dall'aiuto e dalla collaborazione di terzi, per esempio dei nonni. E spesso dopo poche settimane la madre deve riprendere l'attività professionale – a tempo pieno o parziale – per provvedere al sostentamento della famiglia, insieme con il marito o – nei casi più difficili – anche da sola, se è avvenuta una separazione.

Angela Grosso Ciponte, in un libro pubblicato in tedesco a cura dell'ufficio della città di Zurigo per la parità uomo-donna, a questo proposito scrive: "Oggi un matrimonio su tre finisce con un divorzio. Ciò significa che una donna sposata su tre deve prendere in considerazione il fatto che prima o poi dovrà provvedere da sola a se stessa ed eventualmente anche ai propri figli, tenuto conto delle nuove disposizioni sul divorzio.

A Zurigo le donne si sposano in media a 29 anni. Tra la fine della loro formazione e l'eventuale matrimonio decorrono dunque circa 10 anni. La vita media delle donne zurighesi è 79 anni, quella degli uomini 71. Una volta cresciuti i figli, una donna ha ancora davanti a sé fino a trent'anni. Doverli trascorrere da sola tra le quattro pareti domestiche può essere molto triste e noioso."

Maggiore comprensione

È necessario che anche i mariti dimostrino maggiore comprensione per il ruolo di moglie e di madre, un ruolo tanto difficile quanto variato. Il lavoro della moglie nella cura dei bambini e della casa è oggi maggiormente riconosciuto. Frasi come "Io devo andare a lavorare, tu invece puoi rimanere comodamente a casa ad occuparti del bambino e a giocare con lui" si sentono ancora, ma non vengono più prese tanto sul serio nemmeno da chi le dice.

Ciascuno nella misura delle sue forze

Conformemente al nuovo diritto matrimoniale, il marito non è più il capofamiglia, ma "i coniugi provvedono in comune, ciascuno nella misura delle sue forze, al debito mantenimento della famiglia" (art. 163 cpv. 1 CC). Marito e moglie devono quindi mettersi d'accordo su come dividersi i compiti. In generale le giovani coppie optano per un *ménage* in cui la moglie è responsabile della cura della casa e dei figli e il marito del sostentamento finanziario della famiglia.

Decidendo di formare una famiglia, sia l'uomo che la donna vanno incontro a diversi cambiamenti nella loro vita quotidiana. Occorrono soprattutto pazienza e disponibilità a fare delle concessioni.

Un'economia domestica presenta dieci diversi ambiti di lavoro:

1. Accudire i bambini
2. Curare e coltivare la relazione di coppia, nonché la cerchia sociale*
3. Curare gli anziani, le persone malate e handicappate.*
4. Gestire l'economia domestica
5. Pulire la casa.
6. Preparare i pasti.
7. Lavare le stoviglie.
8. Lavare e stirare biancheria e abiti.
9. Fare la spesa.
10. Tenere in ordine il giardino e prendersi cura degli animali domestici.

I punti segnati con un asterisco vanno inoltre classificati come "compiti di natura psicologica".

"Certificato di povertà per la Svizzera"

In Germania uno studio del 1980 ha dimostrato che – tenuto conto di fattori di valutazione quali responsabilità, autonomia, condizioni di lavoro e tempo richiesto – una casalinga con due bambini dovrebbe guadagnare 3'479 marchi al mese. Oggi lo "stipendio" sarebbe leggermente superiore. Una copertura ottimale in materia di assicurazione rimane generalmente solo un'aspirazione. La realtà non è a favore della famiglia.

Nella rivista "Beobachter-Extra" (n. 18/1994), Bernhard Raos – anche per via della contestata legge sulla protezione della maternità – ha parole molto critiche a proposito della situazione della famiglia: "Per le sue famiglie, la ricca Svizzera non sa riservare altro che un certificato di povertà".

Il calore del nido

Dal lato assicurativo, Marlis Ambühl-Gujan non è soddisfatta della sua situazione, soprattutto per quanto riguarda la perdita nei contributi all'AVS: "Voglio proprio vedere se un giorno riceverò dei soldi dalle casse dell'AVS. Al momento ci sentiamo appagati dai rapidi progressi del nostro piccolo Jöri. Ma altrimenti la situazione di una giovane famiglia è paragonabile a quella di una giovane impresa: è necessario creare nuovi *contatti*. Inevitabilmente ci si costruisce una nuova cerchia di conoscenti, composta da altri genitori che si pongono le stesse nostre domande e dove è possibile uno scambio di idee ed esperienze. Personalmente apprezzo il fatto di poter decidere io come strutturare la mia giornata, di essere in un certo senso padrona del mio tempo.

Per contro, a volte è difficile automotivarsi, ma un sorriso del mio bambino smuove anche le montagne!"

Per Marlis Ambühl-Gujan, il suo ruolo all'interno della famiglia è fondamentale: "Per me è molto importante creare un ambiente familiare sereno e rilassato.

I miei sforzi per infondere calore e sicurezza vengono ripagati in misura mille volte maggiore, sia da mio marito che da mio figlio."

Comportamento sociale variabile

"Secondo l'Ufficio federale di statistica, quasi un matrimonio su quattro, contratto nel 1980, è rimasto senza figli. Lo studio - basato su informazioni concernenti oltre 28'000 coppie svizzere - ha rilevato che professione, età in cui ci si sposa e luogo di domicilio hanno un influsso sul numero dei figli.

Dallo studio risulta inoltre che le famiglie della Svizzera centrale, Svizzera orientale e Grigioni hanno un numero superiore di figli rispetto a quelle delle altre regioni.

In Ticino, Romandia e nelle grandi città, il numero dei bambini nati da matrimoni contratti nel 1980 è inferiore alla media." (Da un comunicato dell'agenzia AP del 14 dicembre 1995). Conformemente a questi dati, varia anche il comportamento sociale all'interno del matrimonio, nell'economia domestica, nell'educazione dei figli e nei rimanenti ambiti.

Padri tra fax e famiglia

Nel 1994 l'Istituto Gottlieb-Duttweiler ha organizzato un congresso dal titolo "Padri tra fax e famiglia".
Al riguardo, Stefan Stöcklin ha scritto sul "Tages Anzeiger" del 7 settembre 1994: "Un bravo papà fa in modo che i propri figli abbiano una mamma contenta, che possa realizzarsi anche nella vita professionale. Questa tesi delle sociologhe viennesi Cheryl Benard e Edith Schlaffer rimane una mera speranza. Siamo ancora ben lontani dalla situazione ideale. Nel Canton Zurigo, solo lo 0,3 percento dei padri di famiglia riesce a conciliare l'attività professionale con il ruolo di *casalingo*."

Foto: Patrick Lüthy

Troppo sovente il lavoro della casalinga viene sottovalutato, anche perché apparentemente non «visibile».

Svantaggi per la donna

Dopo una tale decisione, per un certo numero di anni la donna rinuncia alla sua professione, per occuparsi a tempo pieno della casa e dell'educazione dei figli. Ciò comporta tuttavia numerosi svantaggi per la neo-mamma:

- Temporanea rinuncia alla carriera nella professione appresa.
- Interruzione dei pagamenti dei contributi nella cassa pensioni (perdita della quota versata dal datore di lavoro).
- Riduzione volontaria delle finanze della famiglia ("più bocche da sfamare con meno denaro a disposizione").
- Riduzione o cambiamento della cerchia delle relazioni sociali (dai colleghi di lavoro ad altre famiglie nella stessa situazione con cui scambiare esperienze).
- Ristrutturazione della giornata in funzione del ruolo di mamma, degli orari di scuola dei figli, dei lavori di casa, nonché cambiamento della relazione coniugale e sessuale.

Profumo di caffè

Ogni chicco di caffè contiene caffeina. Nel caffè Arabica, il tenore è di 1 a 1.5%, mentre nel caffè Robusta di 2 a 2.5%.

Azienda moderna nel settore della torrefazione del caffè, la Chicco d'Oro, che ha sede a Balerna, ha saputo, grazie al suo marchio di qualità e all'esperienza quasi cinquantennale, conquistare un'importante fetta del mercato cantonale e nazionale.

La storia del caffè, benché si smarrisca nella leggenda, continua a vivere nel presente con ritmo immutato. Attore principale il chicco stesso, che racchiude un tesoro di risorse energetiche e che da tre secoli ormai si è insinuato nella nostra esistenza fino a quasi scandire la nostra giornata, il tempo medesimo, le ore, l'ora del caffè appunto.

Sylva Nova

Determina pure l'andamento in borsa. Nell'ambito infatti dei valori mondiali dell'industria del commercio, il caffè figura al secondo posto dietro al petrolio.

New York è da sempre il principale centro commerciale del caffè, anche se nei porti europei di Rotterdam, Amsterdam, Amburgo, Brema, Le Havre, Londra e Trieste sono immagazzinati di regola grandi quantitativi di caffè. Le due borse più importanti del caffè si trovano comunque a New York e a Londra.

Mediamente, in un anno, vengono prodotti in tutto il mondo circa 90 milioni di sacchi di caffè da 60 kg, la metà dei quali proviene dal Sudamerica.

Gli altri principali paesi produttori di caffè sono l'Africa, l'America centrale e del Nord, l'Asia e l'Oceania. Di questa produzione mondiale, circa 62 milioni di sacchi vengono di regola esportati. Il rimanente è destinato al consumo nei paesi produttori o immagazzinato in caso di superproduzione.

Alle nostre latitudini, precisamente a Balerna, dove ha sede la Chicco d'Oro, azienda moderna nel settore della torrefazione del caffè, giunge a destinazione una parte della produzione mondiale. Da quel momento, le partite di sacchi, prevalentemente costituite da caffè Arabica e Robusta, si aprono al loro destino. Anzitutto la torrefazione, operazione delicata, alla base della qualità del prodotto.

La preparazione infatti delle miscele determinerà il gusto del caffè. Miscelare le varietà di caffè è un'arte che richiede uno spiccato senso del gusto e dell'olfatto, nonché lunghi anni di esperienza. Arte ed esperienza che costituiscono la carta vincente della Chicco d'Oro e che determinano la sua ampia penetrazione nel mercato.

L'azienda venne costituita nel 1949 da Rino Valsangiacomo,

Nel 1989 la Chicco d'Oro ha allestito nell'azienda stessa un Museo del Caffè, che illustra storia ed evoluzione degli strumenti e macchinari legati alla diffusione della bevanda.

giovane pioniere nel campo del caffè. I famigliari erediteranno l'azienda e, anno dopo anno, ne promuovono lo sviluppo, puntando sia sulla commercializzazione di selezionate e pregiate miscele destinate a bar e ristoranti, sia su quelle per il mercato famigliare con distribuzione del prodotto nei negozi e supermercati. La costante ricerca della qualità, apprezzata da una clientela sempre più vasta e non solo svizzera, favorirà la crescita e l'espansione della ditta, fino alla creazione dell'attuale stabilimento di torrefazione, nel 1968.

Ma qual è, attualmente, il fiore all'occhiello della Chicco d'Oro?

"La massima percentuale di produzione – *afferma il direttore commerciale dello stabilimento* – l'assorbe il *Chicco d'oro tradition,* una qualità di caffè molto apprezzata dal pubblico per la deliziosa fragranza della sua miscela. Anche il *Cuor d'Oro,* caffè decaffeinato, ha un buon mercato e probabilmente lo potenzierà nel futuro. Se si considera infatti che un decimo circa del caffè consumato quotidianamente è decaffeinato, ci si accorge quanto vada diffondendosi l'abitudine di bere l'espresso senza caffeina. Se è ben preparato, caffeina a parte, non vi è differenza per le altre componenti della bevanda in tazzina, tra un decaffeinato e un caffè normale."

Quali metodi esistono, oggi, per fare un caffè?

"Il più usato è il sistema filtro, seguito dal Moka espresso. Nel mondo è comunque molto diffuso il caffè consumato alla turca, ossia per ebollizione."

C'è caffè e caffè. Quante qualità ne ha la Chicco d'Oro?

"Oltre a quelle già citate, prepariamo la «miscela bar» da un kg, studiata espressamente per il consumo specifico, abbiamo il cremino, ossia una macinatura speciale del *tradition* per le piccole macchine espresso casalinghe, il Moka espresso macinatura normale per caffè al filtro e la capsula monodose, un pratico sistema per ottenere un ottimo caffè."

Se il futuro del caffè è certo, considerato il suo sperimentato impatto politico e sociale, ci sarà però un caffè del futuro?

"Per quel che ci riguarda, stiamo studiando nuove strategie per mettere sul mercato altre novità da appoggiare ai nostri prodotti. All'inizio dell'estate, inoltre, avremo una confezione Chicco d'Oro abbinata al caffè Max Havelaar, una scelta della nostra ditta nell'ottica della politica di sviluppo per il commercio equo con i paesi in via di sviluppo."

La scoperta del caffè è intessuta di favole e leggende. Si narra, per esempio, che attorno all'850 dopo Cristo, i monaci furono colpiti dall'estrema vivacità delle loro capre. Si accorsero che avevano mangiato bacche sconosciute. Incuriositi, provarono anche loro i frutti di un rosso purpureo. Delusi dal sapore amaro, li gettarono nel fuoco. Dopo breve tempo si sparse una deliziosa fragranza. I monaci spensero il fuoco e con i chicchi del caffè nel frattempo "torrefatto" prepararono una bevanda nera che li aiutò a stare svegli per le devozioni notturne.

La marcia trionfale del caffè iniziò comunque solo nel XVI secolo. Dall'Arabia, passando per la Mecca, il caffè arrivò al Cairo e a Costantinopoli (Istanbul), dove fu aperta nel 1554 la prima bottega del caffè.

Solo più tardi, nel XVII secolo, i sacchi di caffè, trasportati dalla Turchia su navi della flotta veneziana, giunsero anche in Europa.

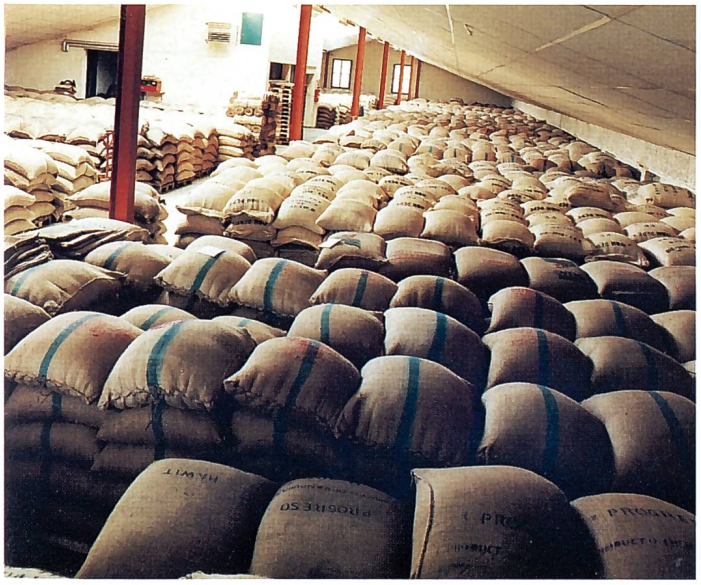
Se d'arte si può parlare per fare un buon caffè, sicuramente di amore si deve parlare per conoscere il caffè in tutte le sue sfac-

cettature e il suo mondo straordinariamente articolato. A questo proposito va citato Salvatore Capodici, studioso del caffè, il quale ha pubblicato un'opera appassionata e appassionante *"Conoscere il caffè"*, in cui si traccia l'affascinante itinerario che si nasconde dietro quel chicco prima e deliziosa bevanda poi: leggende, storia, arte, relazioni umane, fatica dell'uomo, scambi e affari commerciali, genialità e razionalità degli inventori di macchinari umili o imponenti, evolutisi nel tempo.

Il caffè varcò l'Oceano non solo come bevanda; anche la pianta del caffè non tardò a diffondersi in tutto il mondo, lanciandosi alla conquista dei tropici.

Nel 1699, gli Olandesi piantarono il caffè nella loro isola di Giava, in Indonesia. Seguirono le piantagioni a Ceylon e in India. Gli Olandesi, all'epoca una delle più influenti potenze marittime, portarono l'albero del caffè anche in Sudamerica, da dove si diffuse nei paesi tropicali del Nuovo Mondo, ossia nelle regioni che oggi forniscono la percentuale più alta di produzione mondiale di caffè.

Il caffè, in grani o macinato, è pronto per essere immesso nella rete di distribuzione commerciale.



Particolare del deposito della Chicco d'Oro, a Balerna. In un anno, vengono mediamente raccolti in tutto il mondo circa 90 milioni di sacchi da 60 kg.

Il mareggiare immenso delle piantagioni è emozionante: per miglia e miglia corrono sulla terra bruno-rossa i filari degli arbusti frondosi di un verde cupo, stellati di fiori bianchi, punteggiati di bacche vermiglie. La pianta del caffè è alta circa tre metri. Le foglie assomigliano molto all'alloro dei giardini. I fiori sono bianchi, profumati e appaiono con i frutti, che però maturano più tardi. Questi frutti a grappolo ricordano, per aspetto e colore, le ciliegie. La polpa racchiude due semi accostati: due chicchi di caffè. Chicchi che intrecciano storia e leggenda, caffè che evoca mondanità e cultura, perfino arte divinatoria: la lettura del fondo di caffè. La tasseologia, infatti, trae ogni sorta di conclusioni dai disegni formati dai residui rimasti in fondo alla tazza di chi beve. Che sia l'intuizione la chiave di volta di questo metodo è una probabile spiegazione, intanto, quando papa Giovanni era ancora cardinale, qualcuno lesse nel fondo del caffè della sua tazza, il suo imminente pontificato.

Per chi ama trascorrere le vacanze in posti nuovi, senza però rinunciare alle comodità delle quattro pareti domestiche, c'è un'offerta fatta su misura: scambiare la propria abitazione con una famiglia all'estero, avente le stesse esigenze.

Come a casa propria

Quando si va in vacanza con i bambini, non sempre è possibile soggiornare in albergo: il budget familiare spesso non permette questa soluzione, piacevole ma dispendiosa. Il campeggio comporta delle fatiche *domestiche* in un ambiente scomodo, tanto che al ritorno la mamma avrebbe bisogno di un settimana di vacanza per riposarsi.

Peter Anliker

Gli appartamenti di vacanza sono spesso troppo piccoli e arredati in maniera spartana, tanto che, se piove, la vacanza può essere veramente stressante.

Come a casa...

L'ideale sarebbe potersi sentire come a casa propria anche in vacanza, in una casa o un appartamento con tutti i comfort (inclusa la lavatrice), poco distante dalla fermata dei mezzi di trasporto pubblici. Questa possibilità esiste davvero: basta trovare qualcuno con cui scambiare la casa per il periodo delle vacanze.

Ogni simile ama il suo simile. Vero, ma è bene ricordare che le vacanze dovrebbero essere un'occasione per fare nuove esperienze. Vale dunque la pena di scambiare il proprio appartamento o la propria casa in città con qualcuno che vive in campagna. Chi abita in una regione di montagna, ha magari voglia di andare al mare.

La grandezza e i posti letto delle due abitazioni dovrebbero essere equiparabili. L'ideale sarebbe inoltre se i bambini delle due famiglie in questione avessero all'incirca la stessa età: potrebbero così approfittare senza problemi dei reciproci giocattoli.

Non solo le quattro pareti domestiche

A questo punto è dunque chiaro che lo scambio non si limita all'abitazione. Ci si scambia anche tutto il suo contenuto, dagli attrezzi per il giardino al videoregistratore. E in molti casi si prende in consegna non solo un'abitazione, ma anche un animale domestico, da accudire durante il periodo delle vacanze. In cambio, si sa di aver lasciato in buone mani il proprio. Già i re-

Foto: André

golamenti di quarantena spesso non permettono di portare con sé gli animali domestici.

Sebbene lo scambio delle abitazioni sia solo un accordo limitato al periodo delle vacanze, è opportuno scegliere con cura il partner. La maniera più semplice è quella di rivolgersi a una delle due agenzie svizzere specializzate in questa attività. L'agenzia mette a disposizione del richiedente gli indirizzi delle persone interessate allo scambio e, dietro pagamento di una tassa, iscrive nella lista anche il suo nome. A questo scopo è necessario fornire una piccola descrizione della propria offerta: la grandezza dell'abitazione, la distanza dalla città o dal lago più vicino, il numero delle biciclette a disposizione ecc.

Esaminate le varie offerte di scambio, se ne selezionano alcune che – per la località, ma anche per le *condizioni quadro* – più si avvicinano ai propri desideri.

Inviare le offerte e negoziare

Una volta trovati i possibili partner dello scambio, si invia loro un'offerta. Ovviamente scambiare un'abitazione non è così semplice come affittare un appartamento di vacanza, perché ambedue i partner devono trovare l'offerta di proprio gradimento. Per questo motivo è dunque necessario inviare per tempo diverse offerte, perché, a loro volta, anche i partner dello scambio sottopongono la loro offerta ad altri interessati. E a volte può anche essere necessario venire a un qualche compromesso, per esempio per quanto riguarda la data delle vacanze, che deve andare bene anche per la famiglia partner. A detta di chi ha esperienza in queste operazioni, la ricerca di un'abitazione da scambiare può diventare appassionante!

Per le famiglie svizzere che desiderano andare in vacanza all'estero, la situazione è ottimale: la Svizzera è una meta turistica molto ambita, ma spesso al di fuori della portata delle famiglie. Se l'alloggio è *gratis,* il sogno di una vacanza nel nostro paese diventa realizzabile. Per questo motivo le famiglie svizzere hanno delle buone possibilità di trovare dei partner per lo scambio della loro casa. Sia che vivano in città o in campagna, in montagna o in riva ad un lago, gli interessati non mancano praticamente mai, perché per le vacanze di solito si cerca quello che non si ha a casa propria.

Fiducia reciproca

Giunti ad un accordo, dopo la conferma scritta è necessario informare gli altri possibili partner dello scambio, vale a dire coloro che si erano contattati o dai quali si era ricevuta un'offerta. In generale le abitazioni vengono scambiate con tutto il loro contenuto, quindi senza che determinati armadi o locali vengano chiusi a chiave. Naturalmente è anche possibile decidere altrimenti. Si tratta comunque di un accordo basato sulla fiducia. Lo

I criteri

In linea di massima si scambiano due abitazioni, con l'intera infrastruttura. Se un locale o un armadio viene chiuso a chiave, è necessario accordarsi in precedenza. I costi accessori quali il riscaldamento, l'elettricità, il gas ecc. non vengono messi in conto, le telefonate invece sì. I generi alimentari presi dalla cucina dell'ospite vengono rimpiazzati.
Si mettono a disposizione anche lenzuola, tovaglie, asciugamani ecc. E' anche possibile scambiare l'automobile: si viaggia senza problemi con i mezzi pubblici, sapendo di avere un'auto a disposizione sul posto. In questo caso è necessaria un'assicurazione-casco per il periodo delle vacanze.
Le chiavi di casa vengono consegnate personalmente - in una delle due abitazioni o in una stazione di servizio sull'autostrada - oppure lasciate da un vicino. E' ovvio che la casa deve essere in perfetto ordine. (Quasi) tutto il resto è una questione di fiducia.

stesso discorso vale per la casa presa in consegna, che alla fine della vacanza dovrà essere riconsegnata in perfetto ordine. Diversamente dai *normali* appartamenti di vacanza, di solito non c'è infatti nessuno che provvede alle pulizie.

Scambio di informazioni

Il bello di scambiarsi la casa sta proprio nell'opportunità di trascorrere una vacanza all'estero, non come uno straniero nell'ambiente artificiale del turismo, ma come uno del posto nella realtà locale. In tal modo è possibile farsi un'idea più diretta e più autentica della quotidianità degli altri.

Tuttavia, perché la vacanza sia piacevole e non venga rovinata da difficoltà di ordine pratico, i partner si scambiano le informazioni di maggiore importanza e utilità. In questo ambito rientrano sia le questioni di routine (come il giorno della raccolta dei rifiuti), le indicazioni sulle possibilità di fare la spesa (con i relativi orari di apertura), che i consigli sui ristoranti (preferibilmente quelli che cucinano i piatti locali, perché gli hamburger in fondo sono gli stessi in tutto il mondo), sui musei o i parchi gioco nelle vicinanze ecc. In certi casi converrà anche spiegare il funzionamento degli elettrodomestici, per esempio lasciando bene in vista le istruzioni per l'uso.

Problemi linguistici?

Già nel corso delle trattative con i possibili partner dello scambio, la conoscenza delle lingue straniere è un vantaggio. E anche i contatti con i vicini o con il personale di vendita nei negozi è più facile, se si conosce la lingua del posto. Questo tipo di vacanza in genere non tocca i grandi centri turistici, dove è lecito aspettarsi che la gente capisca la nostra lingua. Se si va in vacanza in paesi di lingua inglese o francese, in Germania o in Spagna, al di fuori delle località turistiche è indispensabile avere una qualche nozione della lingua locale.

Nei paesi scandinavi e in quelli dell'ex blocco orientale in genere ci si può capire abbastanza bene con l'inglese.

Sfruttare i contatti privati

Anche se la maniera più semplice per uno scambio di casa è quella di rivolgersi a un'agenzia specializzata, ci sono anche altre possibilità per trovare un partner adatto. Mediante dei contatti privati nel paese dove si desidera andare in vacanza, è spesso possibile trovare qualcuno interessato. In particolare, è certamente più facile organizzare uno scambio con persone che praticano lo stesso hobby – per esempio i filatelisti o i radioamatori – oppure con i colleghi di lavoro. Perché non pubblicare un'inserzione su un giornale di un'organizzazione sindacale danese o di una società corale inglese? Questa soluzione ci riporta alle origini dell'idea: negli anni cinquanta furono alcune famiglie di insegnanti – olandesi e svizzere – che iniziarono a scambiarsi la casa per il periodo delle vacanze.

Due agenzie

In Svizzera due agenzie sono attive in questo settore:

■ Intervac: pubblica quattro cataloghi all'anno con le offerte.
La tariffa è di 75 franchi, 90 franchi con pubblicazione di una foto.
Indirizzo: Intervac, Claudia Niedermann, Oberdorfstrasse 7, 9524 Zuzwil, tel. 071/944 27 79.

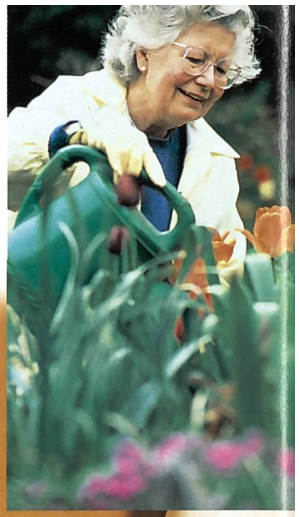
■ fair tours: inviando due franchi in francobolli, si riceve un elenco degli indirizzi del paese scelto (Gran Bretagna, Italia, Spagna, Francia, Germania, Benelux, Danimarca, USA, Canada, Australia – altri paesi dietro richiesta). Tariffa per la pubblicazione di una foto nell'elenco: 100 franchi (Europa), 140 franchi (oltreoceano).
Indirizzo: fair tours, Thomas Schwager, casella postale 1316, 9001 San Gallo (indicare il paese scelto).

Giubileo Raiffeisen in Valle Morobbia

Al centro il socio fondatore Lidio Bassetti; per gli altri due soci fondatori tuttora viventi, Attilio Bassetti e Americo Codiroli, ammalati, l'omaggio è stato consegnato risp. al figlio e al genero.

Sabato 20 aprile 1996 i soci della Banca Raiffeisen della Valle Morobbia hanno festeggiato i 50 anni di attività con diverse manifestazioni, alla presenza delle autorità dei comuni di Pianezzo e Sant'Antonio, dei rappresentanti dell'Unione e della Federazione.
L'istoriato della Banca è stato presentato dal socio fondatore Lidio Bassetti, che dapprima ha ricordato le circostanze nelle quali, negli anni 40, è sorta l'idea di una banca cooperativa locale. L'unica risorsa per la popolazione era allora la pastorizia. Le numerose famiglie dovevano procacciarsi il sostentamento dalla terra con enormi rinunce e sacrifici. Inizialmente, l'idea della banca venne considerata utopica, ma dopo lunghe e ponderate discussioni il 21 luglio 1946 si giunse alla sua costituzione per il comune di S. Antonio quale 11ma cassa rurale del Cantone Ticino con 16 soci fondatori. La funzione di presidente venne affidata ad Angelo Codiroli e quella di gerente a Ernesto Maretti che con grande convincimento e impegno ne assicurarono il funzionamento e lo sviluppo. Il vuoto lasciato dalla prematura dipartita di Ernesto Maretti venne colmato dal fratello Giancarlo.
Col passare del tempo si è sentito il bisogno di coinvolgere nell'istituzione anche il comune di Pianezzo, come pure le frazioni di Lôro, Motti e Sassopiatto, quindi praticamente tutta la valle.
Il 25 aprile 1971 la sede fu trasferita in quel di Pianezzo. Visto il costante sviluppo dell'istituzione, si sentiva sempre più il bisogno di poter disporre di una sede propria. Questo fu possibile grazie all'impegno dell'allora presidente Mario De Maria, che purtroppo, colpito da un male inesorabile, non potè veder realizzato completamente il suo sogno. La presidenza passò quindi a Giancarlo Mossi, mentre attualmente tale funzione è svolta da Guido Tamagni. Gerente è Margherita Zanelli, coadiuvata dalla vicegerente Ornella Tamagni. La somma del bilancio è passata dagli 11'826 franchi del 1946 con 16 soci agli attuali 9 milioni con 271 soci.
Per sottolineare l'anniversario, è stato consegnato un assegno allo Sci club Morobbia che lo utilizzerà per il prossimo corso di sci per ragazzi. Ai soci fondatori tuttora viventi, Attilio Bassetti, Americo Codiroli ed Eligio Bassetti, è stato consegnato un piatto ricordo. Ha fatto seguito uno squisito buffet freddo e caldo servito nel capannone allestito per l'occasione, situato sul piazzale scolastico.

L'assemblea della Banca Raiffeisen della Valle Morobbia ha ricordato i soci fondatori e il non facile cammino percorso nei 50 anni di attività.



Per non avere delle brutte sorprese...

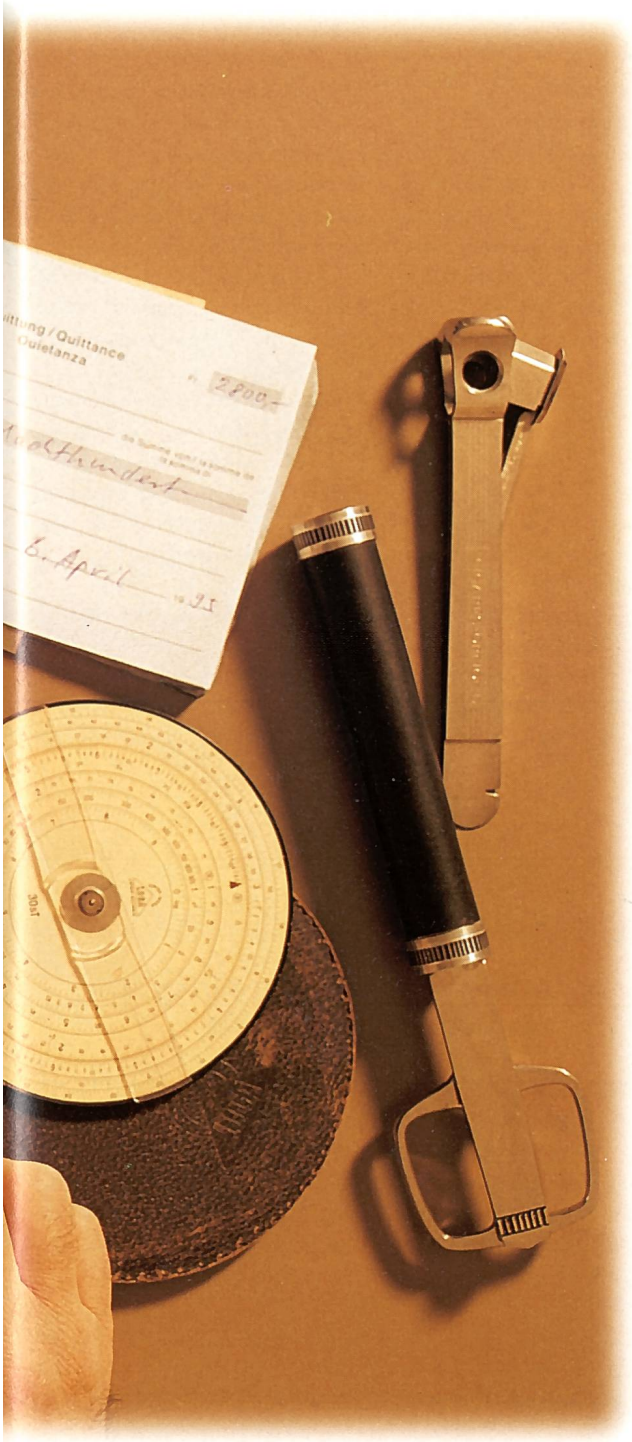


Foto: André Albrecht, Bildagentur ZEFA

Si sa, ogni cosa ha il suo prezzo. Ed è ancora più vero riferito ai lavoratori che vogliono lasciare l'attività professionale prima del tempo. Meglio quindi iniziare presto a mettere qualcosa da parte per la terza età. Il risparmio previdenziale vincolato nell'ambito del III pilastro (a) è certamente un'ottima soluzione.

La previdenza per la vecchiaia è pianificabile e finanziabile. Occorre tuttavia tener presente alcuni aspetti. Heinz Niedermann – gerente della Cassa pensioni dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR) – dà dei preziosi consigli: "In linea di massima, bisogna considerare che il pensionamento anticipato comporta dei costi e che qualcuno li deve pagare. Se fossero a carico della Cassa pensioni, dovrebbero essere finanziati con delle trattenute supplementari dai salari di tutti gli assicurati.

Roland P. Poschung

Personalmente ritengo problematica questa soluzione, perché non tutti gli assicurati possono o vogliono andare in pensione prima del tempo. In questo modo si favorirebbe una sorta di *antiselezione.*"

Alti costi

In caso di un pensionamento anticipato, una parte delle prestazioni della Cassa pensioni va persa in forma di una diminuzione del vitalizio. Fino al raggiungimento dell'età dell'AVS, viene inoltre a mancare anche la rendita del I pilastro. In questo caso sarà anche necessario considerare il finanziamento di una rendita temporanea (rendita ponte), fino all'età dell'AVS. Heinz Niedermann: "Nell'ottica del pensionamento flessibile, è assolutamente necessario trovare un'intesa tra il I e il II pilastro, in modo tale da eliminare il problema delle rendite ponte. Ciò che invece rimarrà anche in futuro, sono i costi legati al riscatto della riduzione della rendita, se il pensionamento avviene prima dell'età regolamentare."

Per meglio illustrare la variante dell'USBR quale datore di lavoro, il nostro esperto per le questioni inerenti alla previdenza del personale ha messo a punto un esempio di calcolo (vedi riquadro). Un pensionamento anticipato *indolore* non esiste.

Forte riduzione della rendita

Anche il consigliere nazionale Erich Müller – direttore generale e capo delle finanze del gruppo tecnologico Sulzer di Winterthur – si è occupato a fondo del pensionamento flessibile. "Se lo desiderano, i nostri collaboratori possono andare in pensione a 60 anni. Ciò comporta tuttavia una forte riduzione della rendita. Essendo la nostra Cassa pensioni basata sul principio dell'ammontare e della durata dei contributi versati dagli assicurati, ognuno di loro riceverà una pensione individuale. In caso di chiusura di un'azienda o di soppressione di importanti settori aziendali, viene applicato un piano sociale con pensionamento anticipato a partire dai 60 anni, senza nessuna riduzione della rendita. Viene inoltre corrisposta la rendita di com-

pensazione AVS. Se la ditta vuole pensionare anticipatamente un suo collaboratore, e se quest'ultimo è d'accordo, si cercano delle soluzioni individuali tra il collaboratore in questione e la ditta."

Eliminare i casi difficili

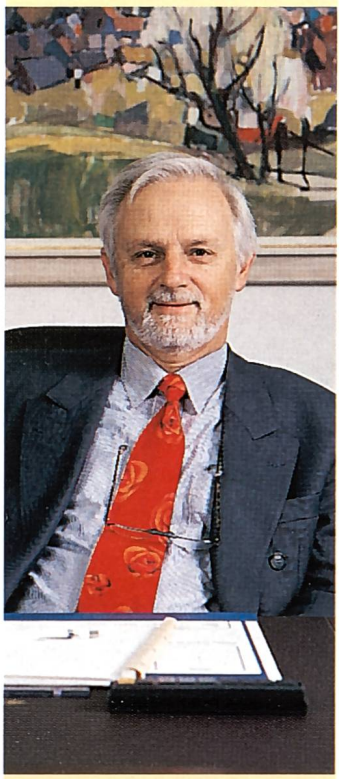
Praticamente tutti gli impiegati del gruppo Sulzer apprezzano la possibilità del pensionamento anticipato volontario, ma solo pochi di loro la sfruttano. "Tra i nostri collaboratori andati in pensione nel 1995, solo circa il 10 percento ha optato per un pensionamento anticipato. Circa un terzo è andato in quiescenza nel quadro di un piano sociale. Date le circostanze, questa soluzione è stata molto apprezzata dagli interessati, ma è risultata molto costosa per la ditta. In generale, il pensionamento anticipato è uno strumento per aumentare la flessibilità, eliminare i casi difficili e assecondare il desiderio degli assicurati", afferma il consigliere nazionale Erich Müller.

La previdenza sociale torna a favore sia del datore di lavoro che del lavoratore. Di questo è convinta anche Vreni Spoerry, deputata al Consiglio degli Stati. In un articolo di fondo sul *Tages Anzeiger,* intitolato "Riforme rapide, ma senza sovvertimenti", ha recentemente scritto. "L'efficienza di una società democratica e di un'economia di libero mercato si misura in base a come il sistema previdenziale riesce ad attutire le vicissitudini della vita e a sostenere finanziariamente i casi più difficili. Questo è importante per la pace sociale e per il benessere economico del paese."

I motivi di un pensionamento anticipato

Quali sono le motivazioni di un pensionamento anticipato? Per Erich Müller vanno divise su due diversi livelli: l'interesse della ditta – che deve tener conto della situazione dell'economia e del mercato – e i desideri personali degli impiegati più anziani.

"Da parte dell'azienda, i motivi che la inducono a prospettare il pensionamento anticipato risiedono, da un lato, nella necessità di ridurre i posti di lavoro e, dall'altro lato, nel desiderio di trovare una soluzione equa per i collaboratori più anziani, non più all'altezza del frenetico dinamismo che caratterizza il moderno mondo del lavoro. Da parte dei collaboratori, il desiderio di andare in pensione prima del tempo è praticamente sempre legato a motivi personali o familiari, come l'eccessivo stress, la salute o l'invalidità."



Il consigliere nazionale Erich Müller, del gruppo tecnologico Sulzer: "Il pensionamento anticipato comporta una forte riduzione della rendita."

Una chance per le nuove leve

I giovani e i disoccupati cominciano a sperare che il diffondersi della pratica del pensionamento anticipato permetta loro di (re)inserirsi nel mercato del lavoro. Per Erich Müller si tratta senz'altro di una variante dell'occupazione: "Ritengo la possibilità del pensionamento anticipato uno strumento valido e flessibile. Il fatto che un numero relativamente esiguo di lavoratori ne faccia uso, è dovuto alla mancata copertura del periodo che va dal momento del prepensionamento fino al raggiungimento dell'età AVS. Per questo motivo, dal 1° gennaio 1995 abbiamo previsto nel nostro regolamento la possibilità di riscuotere una rendita-ponte, fino alla maturazione del diritto all'AVS."

A questo proposito, Erich Müller porta l'esempio della Svizzera centrale: "Lo strumento del pensionamento anticipato è una chance per i giovani di occupare i posti divenuti vacanti. Se ne dovrebbe fare un uso maggiore, come sta accadendo presso la Sulzer Hydro di Kriens. Offrendo delle interessanti condizioni, abbiamo proposto agli impiegati di età superiore ai 60 anni di andare subito in pensione, in modo tale da permettere l'assunzione di un numero equivalente di neodiplomati. Il finanziamento di queste misure è avvenuto anche mediante una parziale rinuncia agli aumenti di stipendio da parte di tutti gli impiegati."

Tutti devono fare dei sacrifici. E insieme, con i nuovi modelli relativi all'orario di lavoro, dovremmo riuscire a meglio gestire la difficile situazione.

Il risparmio previdenziale vincolato: una valida soluzione

Presso la Cassa pensioni dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen (USBR), il finanziamento di un pensionamento anticipato spetta per principio al lavoratore. In un regolamento a parte, quale datore di lavoro, l'USBR – sulla scorta di una determinata scala basata sugli anni di servizio prestati (max. 36 anni di servizio per un pensionamento anticipato di 36 mesi) – si impegna a partecipare al riscatto della riduzione della rendita, conformemente al finanziamento dei contributi.

Esempio: Uomo, entrato nella Cassa pensioni a 25 anni, rendita annuale in caso di pensionamento ordinario 50'000 franchi. Le prestazioni del pensionamento anticipato nei dettagli:

Età	Pensione ridotta	Importo riscatto della riduzione
64	45'780.–	60'101.–
63	41'916.–	117'849.–
62	38'424.–	172'644.–

Per Heinz Niedermann non ci sono dubbi: "Dagli alti costi del pensionamento anticipato risulta chiaramente che l'assicurato dovrebbe pensare per tempo a come finanziarlo. A questo scopo, vale senz'altro la pena di praticare un risparmio previdenziale vincolato, nell'ambito del III pilastro (a).

L'accanito rifiuto dell'intollerabile

Foto: Ueli Hiltpold, Rodo, SRK

Assistere chi è nel bisogno

Una croce rossa in campo bianco: tutti conoscono questo simbolo universale dell'opera umanitaria, tuttavia restano ampiamente sconosciute le numerose sfaccettature dell'attività della Croce Rossa.

Henry Dunant, giovane commerciante ginevrino, elegante nel suo vestito bianco stile coloniale, si recò per affari a Solferino il 24 giugno 1859 e non immaginava certamente quello che lo attendeva e le ripercussioni che quella giornata avrebbe avuto nel destino del mondo.

Yves Crettaz

In questa città dell'Italia settentrionale gli eserciti austriaco e francese si sarebbero accaniti l'uno contro l'altro in una battaglia di ben sedici ore, interminabili e sanguinose. Il risultato fu rovina e desolazione: 40'000 morti e feriti giacevano sul campo di battaglia.

"Un ricordo di Solferino"

Henry Dunant fu stupito del fatto che non esistesse un servizio sanitario militare, degno di questo nome e pertanto lo colpì l'abbandono totale in cui erano lasciati i feriti dei due campi. Perciò, seguendo l'impeto del cuore, il ginevrino fece del suo meglio per soccorrere i soldati, senza discriminazioni di sorta, con l'aiuto di civili dei villaggi circostanti.

Questo fu per Henry Dunant il cammino di Damasco, la rivelazione dell'intollerabile, dell'inaccettabile che avrebbe sconvolto la sua vita. Alcuni mesi più tardi darà testimonianza di questo incubo in un libro pubblicato a sue spese e che conoscerà un successo strepitoso: "Un ricordo di Solferino".

Di lì a poco nacque la Croce Rossa (CR). Oggi tutti conoscono la confortante croce rossa in campo bianco – l'inverso quindi dei colori elvetici – apportatrice di conforto, simbolo universale di solidarietà incondizionata verso le vittime della guerra. La bandiera fu in un primo tempo quella del Comitato internazionale della CR (CICR) fondato nel 1863 da Henry Dunant e da altri quattro ginevrini.

Numerosissime strutture

Questo emblema fu poi adottato dalle diverse società nazionali della CR (svizzera, francese, ecc.) create nello stesso solco per servire d'aiuto ai servizi pubblici nei diversi campi umanitari. Loro compito principale: aiutare i servizi sanitari militari in caso di conflitto. Inoltre, in tempo di pace, queste società nazionali sono chiamate a svolgere attività specifiche come la raccolta di plasma, la formazione di professionisti e di volontari, la gestione dei dispensari, l'aiuto alle più disparate categorie di persone in difficoltà, ecc.

Nell'arco di dieci anni vedranno la luce in Svizzera, Belgio, Danimarca, Prussia, Turchia ecc. non meno di 22 società nazionali. Oggi se ne contano 165 (di cui 25 hanno scelto il simbolo della mezzaluna rossa). Globalmente il movimento della CR riunisce sotto lo stesso ideale più di 250 milioni di membri nei cinque continenti.

In Svizzera

Nel nostro paese "l'associazione di soccorso ai militari svizzeri e alle loro famiglie" – l'antenata della nostra CR nazionale – data del 1866, di tre anni dopo la creazione del CICR e non avrebbe dovuto aspettare a lungo per dar prova sul campo della sua efficienza e solidarietà, che non si è mai limitata alle vittime nazionali. In occasione della guerra franco-tedesca del 1870-71, quasi tutti i Cantoni parteciparono all'azione di soccorso accordata agli 85'000 soldati dell'esercito Bourbaki, internati in Svizzera.

Nel XX secolo la CR svizzera si mobilitò in modo particolare in occasione del terremoto di Messina che nel 1908 fece 100'000 morti. Trasferì sul posto un servizio di intervento urgente e fu a capo di un programma di ricostruzione. Ebbe anche occasione di prestare aiuto alle vittime della guerra dei Balcani (1912-13) e a quelle della terribile carestia che colpì la Russia nel 1922.

Durante la prima guerra mondiale la CR svizzera moltiplicò le sue attività in seno al servizio sanitario dell'esercito, ma si occupò in ugual misura dei soldati svizzeri indigenti e dei prigionieri di guerra invalidi. Durante la guerra di Spagna, la CR svizzera partecipò direttamente all'evacuazione di 2'500 bambini, donne e vecchi da Madrid.

Nel 1939-45 la CR svizzera accolse nel nostro paese 180'000 bambini e collaborò all'evacuazione di 20'000 prigionieri dai campi di concentramento nazisti.

Nel corso dei decenni la Sviz-

Bus della CR per handicappati

Servizio auto della Croce Rossa

Negozietto della Croce Rossa

zera continuerà a testimoniare concretamente la sua solidarietà verso i rifugiati. È con questo spirito che nel 1950 accoglierà 1'350 Tibetani e nel 1956 ospiterà 10'000 ungheresi.

Attività dopo il 1960

A partire dagli anni sessanta la CR svizzera collabora sempre più strettamente con la Confederazione e con altre opere umanitarie di soccorso per interventi d'urgenza e aiuti alla ricostruzione e allo sviluppo. Congo, Sahel, Indocina, Etiopia, Algeria, Bangladesh, Nicaragua, Rwanda, Ex-Jugoslavia... I conflitti si susseguono a decine e la CR tenta, nel limite dei suoi mezzi, di portare un po' d'umanità. Qui, ripara la rete d'approvvigionamento idrico, aiuta le persone temporaneamente trasferite e ricostruisce una scuola; là, favorisce l'autogestione dei servizi sanitari regionali o fornisce materiale chirurgico. Altrove ancora dirige dei programmi oftalmologici di grande portata.

Nel 1994 le spese della cooperazione internazionale della CRS sono salite a 27,5 milioni di franchi, di cui più della metà è stata spesa per il soccorso urgente e per i rifugiati e 1/4 per i diversi programmi sanitari.

La sua centrale del materiale di Wabern, alla periferia di Berna, distribuisce vestiti usati a persone indigenti del nostro paese, ma ne spedisce anche a migliaia di tonnellate nelle regioni del terzo mondo in cui regna la miseria.

Attività molteplici e incessanti

Quest'apertura generosa sul mondo costituisce certo un asse fondamentale dell'attività della CRS. Ma non deve farci dimenticare il ruolo cruciale che essa gioca nel nostro paese: trasfusioni sanguigne, formazione delle professioni paramediche, servizio sanitario coordinato, salvataggio, aiuto ai rifugiati, operazioni di soccorso in caso di catastrofe...

Dappertutto la CR è presente, sempre più col trascorrere del tempo. Oggi la Svizzera non sarebbe la Svizzera senza i 10'000 volontari delle 67 sezioni CRS, le sue diverse società di samaritani e di salvataggio, le sue scuole d'infermieri e i suoi centri di formazione (vedi riquadro).

In tutto il nostro territorio nazionale, le sue sezioni prestano dei sistemi d'allarme a domicilio, assicurano i servizi di trasporto dei malati e formano degli ausiliari sanitari preparati specificatamente al lavoro in centri (foyers) per anziani o handicappati. Generalmente queste sezioni operano 700'000 prelievi di sangue circa, che servono a rifornire gli ospedali e i medici del nostro paese.

Per quanto riguarda i rifugiati, il servizio sanitario di frontiera della CRS è costantemente sulla breccia nei centri di registrazione e di transito. I progetti non mancano: per esempio, quello di un centro terapico per rifugiati vittime della tortura. E poi c'è la formazione professionale! Un altro settore in cui la CRS gioca un ruolo chiave. Essa, su mandato dei Cantoni, regolamenta e sorveglia la formazione delle quindici professioni paramediche.

Nel 1994, per esempio, ha registrato 4'200 titoli professionali, conferiti da 200 scuole da essa riconosciute.

Per conformarsi all'evoluzione delle necessità, la CRS intraprende attualmente una revisione in profondità della formazione nelle cure infermieristiche. Fortemente ancorata nel volontariato, ma avendo costruito col tempo una solida rete di professionisti, la CRS è diventata un ingranaggio indispensabile, anche se talvolta un po' appesantito, del sistema socio-sanitario svizzero.

Henry Dunant

La CR svizzera

Anno di fondazione: 1866, fondata dal generale Guillaume-Henri Dufour
Presidente: Dr. Karl Kennel
Indirizzo: Rainmattstrasse 10, 3001 Berna
Tel. 031 / 387 71 11 - Fax 031 / 311 27 93
Effettivi: 115'000 membri e 10'000 volontari per 67 sezioni regionali.
6 membri corporativi: la Lega svizzera dei samaritani, la Società svizzera di salvataggio, la Guardia aerea svizzera di salvataggio, la Società svizzera delle truppe sanitarie, la Società svizzera per cani da catastrofe, l'Unione svizzera per la protezione civile.
5 fondazioni: il Laboratorio centrale del servizio di trasfusioni del sangue a Berna, le Scuole d'infermieri della Source a Losanna e del Lindenhof a Berna, il Centro di formazione CR svizzera a Nottwil e la Casa Henry Dunant a Varazze in Italia.
CCP: 30-4200-3
Bilancio annuo: circa 90 milioni di franchi.
Slogan per il 1996: "Ridare coraggio".

Sotremo

TRATTAMENTO DELLE BANCONOTE E DELLA MONETA

Sotremo offre la più vasta gamma di macchine ed accessori per il trattamento automatico del denaro

SALVADANAI
CONTAMONETE
AVVOLGIMONETE
CONTABANCONOTE
SELEZIONATRICI DI MONETE
TUBETTI PER ROTOLINI DI MONETE

Sotremo SA, 6966 Villa Luganese
Telefono 091/943 11 74

La nuova **TIBA***therm:*
la più sicura, pulita e semplice stufa a intagli di legna.

- Uso guidato dell'impianto.
- Regolazione elettronica del rendimento e della combustione mediante tecnica Fuzzy.
- I valori limite sono chiaramente inferiori a quelli prescritti dall'OIAt 92.
- Ampia zona di riempimento 50 kg / 50 cm ceppi di legno.
- Sono necessari depositi di legna di minori dimensioni.
- Produzione secondo certificato di qualità SQS ISO 9001/EN 29001.
- 3 anni di garanzia sulla caldaia.

TIBA*therm* 18/24 – perfetta in prezzo e prestazioni. Fr. 9950.–

Tiba

TIBA AG, Hauptstrasse 147, 4416 Bubendorf
Tel. 061 / 935 17 10, Fax 061 / 931 11 61

Unkauf

Desidero ricevere maggiori informazioni riguarda a *TIBA*therm: PAN

Cognome/nome

Via NPA/località

LaBuonaStampa

Prospetti a colori - Cataloghi - Blocchi
Libri - Stampati in genere
Produzione giornali

Via San Gottardo 50 - 6900 Lugano
Tel. 091 923 17 44 - Fax 091 923 11 31

Divertimento

à discrétion
*da Fr. 1'600.- **

da posare o interrare
cura dell'acqua, rinnovi
sauna e solarium
accessori e servizio

*Laghetto m 2 x 3 x 0.6 con impianto di filtraggio e set di pulizia

fibraplast

6592 S. Antonino
Tel. 091 858 24 32 - Fax 091 858 32 33

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Segnare con una crocetta				
Abgereist Parti Partito	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Annahme verweigert Refusé Rifiutato	Gestorben Décédé Deceduto

Abonnement poste
Imprimé journaux

G.A.B	
G.A.B 6903 LUGANO	
P.P.	

Avviso alla Posta: annunciare le rettificazioni d'indirizzo a Panorama Raiffeisen, casella postale 747 - 9001 San Gallo

Per dormire sonni tranquilli anche sotto un cielo straniero

Servizio vacanze
RAIFFEISEN

La voglia di vacanze finisce presto se vengono a mancare i mezzi di pagamento. La perdita o il furto lontano da casa portano fastidi e arrabbiature. Ma potete prevenire: con la EUROCARD-Raiffeisen, i Traveller's Cheques o la carta ec siete sicuri e flessibili a casa e all'estero.

Passate da noi. Saremo lieti di consigliarvi sulla giusta combinazione di denaro per godervi le vostre vacanze!

RAIFFEISEN

La Banca di fiducia.